



Giuseppe

*Quando Israele era giovinetto,
io l'ho amato
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.* (Os 11, 1)

Osea inizia la missione profetica attorno al 750 a.C. fino alla vigilia del crollo di Samaria nel 722. Del testo di Osea è celebre la **metafora matrimoniale** che, partendo con probabilità dalla vita stessa del profeta, viene applicata al rapporto tra Dio e il popolo. Il linguaggio oseano è una delle cause principali per cui il termine *prostituzione* assumerà il significato di *allontanamento da Dio* a cui si contrappone la possibilità della conversione in tutte le sue accezioni. La misericordia di Dio è presentata come tenerezza/speranza di un ritorno. Il Signore rimane fedele in eterno, si svela progressivamente a Israele nella storia e desidera una comune frequentazione come quella tra sposi. Tappa decisiva della storia della salvezza, in cui Dio si manifesta al popolo, è stata la **liberazione dall'Egitto**. Il capitolo 11 che prendiamo qui in considerazione ha come oggetto ancora la relazione Dio-popolo, ma vista da una prospettiva differente: **Padre-figlio**. Nel versetto che ci interessa Dio come Padre manifesta il suo amore (causa dell'elezione) e porta come prova la liberazione dall'Egitto che per Osea segna l'inizio della vera storia d'Israele. Il tema del deserto collegato all'Egitto assume un cambiamento, da luogo della ribellione diventa quello del reciproco amore. I versetti di Os 11 sulla figura del Padre hanno origine in Is 1, 2-4 e in Ger 31, 18-20 giungendo al vertice di Lc 15, 11-32 col "Padre ricco di misericordia" e hanno un confronto ulteriore in Dt 21, 18-21. Determinante nella comprensione del libro è il versetto 11,9.

*Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo». Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: **Dall'Egitto ho chiamato mio figlio.*** (Mt 2, 13-14)

Nel Vangelo di Matteo Giuseppe, Maria e Gesù vanno verso il loro paese dopo la visita dei Magi. Quest'ultimi avrebbero dovuto ripassare dal re Erode per raggiungerlo sul bambino che doveva nascere, ma avvertiti non lo faranno. Per salvare il figlio anche Giuseppe tramite un **sogno** comprende che deve scappare in Egitto. Sempre attraverso un **sogno** Giuseppe è avvertito e può tornare in Israele andando poi a Nazareth e non Giudea. Proprio per questi fatti Matteo rilegge profeticamente Os 11, 1ss, che ci parla del rapporto Yhwh-popolo sotto la metafora padre-figlio, attribuendolo al padre putativo di Gesù: Giuseppe. Gesù il Messia viene rifiutato dai vicini e accolto dai lontani, è minacciato di morte e riesce a superarla.

Giuseppe mostra in tutto un pieno abbandono in Dio che lo guida tramite dei sogni.

ATTO DI AFFIDAMENTO - *DON DOLINDO RUOTOLO*

Perché vi confondete agitandovi? Lasciate a me la cura delle vostre cose e tutto si calmerà. Vi dico in verità che ogni atto di vero, ricco e completo abbandono in me, produce l'effetto che desiderate e risolve le situazioni spinose.

Abbandonarsi a me non significa arrovellarsi, sconvolgersi e disperarsi, volgendo poi a me una preghiera agitata perché io segua voi, è invece cambiare l'agitazione in preghiera.

Abbandonarsi significa chiudere placidamente gli occhi dell'anima, stornare il pensiero della tribolazione e rimettersi a me perché io solo operi, dicendomi: "pensaci tu".

La preoccupazione, l'agitazione e il voler pensare alle conseguenze di un fatto è contro l'abbandono, chiudete gli occhi e lasciatevi portare dalla corrente della mia grazia, chiudete gli occhi e lasciatemi lavorare, chiudete gli occhi e pensate al momento presente, stornando il pensiero dal futuro come da una tentazione, riposare in me credendo alla mia bontà e vi giuro che per il mio amore che dicendomi con queste disposizioni, pensaci tu, io ci penso in pieno, vi consolo, vi libero, vi conduco, e quando dopo portarvi in una via diversa da quella che vedete voi, io vi addestro, vi porto nella mie braccia, vi faccio trovare...come bimbi addormentati nelle braccia materne dall'altra riva.

Quello che vi sconvolge e vi fa male immenso, è il vostro ragionamento, il vostro pensiero, il vostro assillo, e il volere ad ogni costo provvedere voi a ciò che vi affligge, quante cose io opero quando l'anima, tanto nelle sue necessità spirituali, quanto in quelle materiali, si volge a me dicendomi "pensaci tu", chiudi gli occhi e riposa! Voi nel dolore pregate perché io operi, ma in realtà voi pregate perché io operi come voi credete, non vi rivolgete a me, ma volete che io mi adatti alle vostre idee, non siete infermi che domandano al medico la cura, ma gliela suggeriscono.

Non fate così, ma pregate come vi ho insegnato nel Pater: "sia santificato il Tuo nome", cioè sia glorificato in questa mia necessità, "venga il Tuo regno", cioè tutto quello che mi sta succedendo concorra al tuo regno in noi e nel mondo, "sia fatta la Tua volontà come in cielo così in terra", cioè disponi tu in questa necessità come meglio ti pare per la vita nostra eterna e temporale.

Se mi dite davvero "sia fatta la Tua volontà", che è lo stesso che dire: "pensaci tu", io intervengo con tutta la mia onnipotenza e risolvo le situazioni più chiuse.

Ti accorgi che il malanno incalza invece di decadere? Non ti agitare, chiudi gli occhi e dimmi con fiducia: "sia fatta la Tua volontà pensaci tu!". Ti dico che io ci penso e che intervengo come medico e compio anche un miracolo quando occorre.

Vedi che la situazione peggiora? Non ti sconvolgere chiudi gli occhi e dì: "pensaci tu!". Ti dico che io ci penso e che non c'è medicina più potente di un mio intervento d'amore.

Ci penso solo quando chiudete gli occhi. Quando vedi che le cose si complicano, di' con gli occhi dell'anima chiusi, Gesù pensaci tu.

Fa così per tutte le necessità, fate così tutti e vedrete grandi, continui e silenziosi miracoli. Ve lo giuro per il mio amore!